

Verlyn Flieger, *Schegge di Luce. Logos e linguaggio nel mondo di Tolkien*

(Presentazione di Claudio Antonio Testi, traduzione di Giacomo Bencistà e Maria Raffaella Benvenuto), Casa Editrice Marietti SpA, 2007

di Davide Cattaneo

L'editore Marietti ha scelto in questi ultimi anni di dedicare uno spazio specifico, all'interno delle proprie pubblicazioni, alla critica e alla saggistica Tolkieniana, proponendo ai lettori italiani i testi dei più importanti esperti.

Come indicato nella presentazione, successivamente alla pubblicazione di *La via per la Terra di Mezzo* di Tom Shippey, è stato scelto il saggio di Verlyn Flieger, insieme a Shippey considerata uno dei massimi esperti dell'opera Tolkieniana.

L'opera della Flieger, come indicato nel sottotitolo, affronta in modo specifico il tema del logos e del linguaggio nell'opera di Tolkien: tutta l'opera Tolkieniana trae origine dall'interesse e dalla passione che Tolkien ha sempre nutrito nei confronti del linguaggio inteso come fonte di origine per poter sub- creare, dare vita all'universo fantastico che abbiamo conosciuto attraverso la lettura delle sue opere.

Le opere di Tolkien inevitabilmente risultano impregiate, o meglio, illuminate dal valore che l'autore attribuiva alla lingua, alle parole, ai nomi propri di luoghi o persone, lui che di linguaggi ne fu inventore, quale componente sostanziale e fondamentale della Terra di Mezzo.

Nei diversi capitoli si analizzano in modo più dettagliato i temi e le vicende narrate nelle due principali opere, *Il Silmarillion* e *Il Signore degli Anelli*: per citarne alcuni, il canto degli Ainur e la creazione di Arda nel capitolo "Luce frantumata ed essere frantumato" e nel successivo "Tema e variazioni", la divisione del popolo degli Elfi nel capitolo "Come gli altri ci vedono", il rapporto tra Elfi e Uomini in "Luce dall'oscurità" e "Al di là della musica", la vicenda e il destino di Frodo nei capitoli "Il frammento più piccolo" e "Colmo di luce limpida".

Personalmente devo riconoscere a questo testo il merito di avermi fatto ri-scoprire la bellezza e la ricchezza di un testo Tolkieniano che ho sempre considerato di importanza minore: mi riferisco alla poesia "*La campana del mare*" raccolta ne "*Le avventure di Tom Bombadil*": come osserva la Flieger, nel capitolo "Un buon costume", la poesia si chiude con i versi "*Parlo solo a me stesso perché quelli che incontro, non mi parlano ancora*" ovvero una situazione in cui il protagonista fallisce nel suo tentativo di comunicare con gli altri, una sviluppo che spaventa e disturba, soprattutto pensando che per Tolkien, filologo e creatore di lingue "*le parole non erano solo materia di lavoro, bensì una vera e propria vocazione*". L'idea stessa di non poter comunicare con gli altri deve essere apparsa all'autore quale condizione più angosciata immaginabile toccata in sorte al protagonista dei versi citati. Lo stesso protagonista si è spinto quindi fino al punto estremo ove poteva condurlo il linguaggio da lui conosciuto, pronto al cambiamento, al capovolgimento che, come osserva la Flieger, è la parola che Tolkien usa per indicare l'istante del cambiamento nelle fiabe, il momento del divenire, l'eucatastrofe come elemento caratterizzante l'universo Tolkieniano.

Questo saggio della Flieger può far comprendere appieno la profondità e la ricchezza delle opere di Tolkien, la stessa autrice nella seconda prefazione invita alla lettura di Tolkien per "*ristoro e per divertimento, ma anche (cosa ancora più importante) per una più profonda comprensione*

dell'ambiguità del bene e del male e dei dilemmi etici e morali di un mondo costantemente in guerra con se stesso".

Vale la pena ricordare che questo testo inaugura la collana "Tolkien e dintorni", che prevede nelle intenzioni dei curatori la pubblicazione dei principali testi stranieri di critica e saggistica sulle opere di Tolkien e su altri autori, già noti come gruppo degli Inklings: nella presentazione del libro sono anticipate le pubblicazioni prossime di *"Tolkien e la Grande Guerra"* di John Gatt, *"C.S. Lewis: Narnia e oltre"* di T. Howard e *"Tolkien, il signore della Terra di Mezzo"* di P. Kocher.